

Impegno di bene per il nuovo anno

È rituale, con l'aprirsi del nuovo anno, formulare generici stereotipati auspici di Pace e Bene ma così non basta per noi cioè per quanti siamo impegnati nella trincea (che dovrà diventare però impegno di assalto) dell'affermazione dei Valori che sempre hanno improntato il modello di comportamento di quanti, e sono molti e sono moltissimi, una marea o se volete una maggioranza silenziosa come vero e proprio specchio di coscienza per un'Italia ufficiale che sembra andare sempre più allo sbando in fatto di serietà, moralità, sobrietà, fedeltà di costumi e coerenza alle proprie radici.

Si tratta di una maggioranza (senza disturbare Santa Teresa d'Avila che diceva candidamente ma con fermezza «Dio infinito assoluto ed io siamo nettamente maggioranza...») che guadagna assertori giorno per giorno, minuto per minuto, attimo per attimo nella misura in cui le istituzioni (e tutte quelle aggregazioni laiciste che tentano di puntellarle ma in effetti dissanguandole con famelicità di mezzi finanziari distribuiti spesso a «becchime») perdono colpi su colpi in fatto di credibilità e di serietà politico-amministrativa.

Il Paese legale rendendosi sempre più schiavo di una perversa filosofia socio-culturale (si fa per dire) religiosa e secolarizzata, perde terreno rispetto alla realtà degli Italiani che seppur dolorosamente si sentono estranei a siffatta politica, addirittura stranieri in Patria nella loro amata Patria perché non comprendono più la «ratio» cioè il significato di tante leggi nate per favorire piccoli gruppi di «addetti ai lavori».

Uno degli ultimi esempi di tale stato di cose è stata la «tassa sulla democrazia», se così vogliamo chiamarla, vale a dire la legge che raddoppia praticamente il finanziamento ai partiti (la «P» maiuscola sarebbe davvero uno schiaffo al buon senso) una «tassa» velocemente istruita e rapidamente approvata alla unanimità trattandosi di un vero «tieni» (non «lascia») e «raddoppia» in favore di raggruppamenti politici che occupano o se volete che presidiano il cosiddetto «Bel Paese». Pazienza.

Non si scrive ciò per pregiudizio nei confronti dei nostri reggitori portati nel loro complesso (tranne le solite ammirevoli ma ahinoi rarissime eccezioni) più a difendere cosiddette rendite consolidate sul piano politico che realizzare concreti provvedimenti in favore della comunità di tante persone veramente bisognose. Non andiamo oltre.

Più che auspicare una inversione di rotta per il nuovo anno prendiamo invece solenne impegno, ciascuno di noi per quanto ci compete nel raggio della nostra azione, di operare nel Bene e per il Bene con scrupolosità, perseveranza, rigore per la reale crescita, in termini di consistenza socio-economica-morale, di tutti gli Italiani, perché questo è il nostro dovere di Cristiani nell'etica Francescana. Pace e Bene a tutti per il 1989: sia un anno di «Crocata» per una bonifica morale e culturale della nostra Nazione.